

di Paolo Di Marcoberardino

AMPLIFICATORE INTEGRATO

ONIX RA 125

LA VALVOLA CHE NON C'È

Il ritorno di uno di quei marchi inglesi che negli anni 80 portarono una ventata nuova nell'alta fedeltà, fatta di minimalismo e buon suono. Oggi il buon suono della Casa resiste e si evolve, e gli amplificatori sono più dello scatolotto anonimo di un tempo, con dentro tutta la sostanza che il pragmatismo anglosassone può mettere.

Ll marchio Onix ha vissuto vicende alterne sin dalla sua nascita, avvenuta alla fine degli anni settanta in maniera del tutto casuale per merito di Tony Brady che iniziò ad assemblare un pre fono con finalità di semplice auto costruttore.

Dopo il coraggioso inizio si partì con un certo vigore, con una rapida crescita nel periodo di maggiore penetrazione commerciale della hi-fi domestica, ossia nei primi anni ottanta, grazie ad una serie fortunata di integrati e poi pre e finali che piacquero al pubblico e decretarono un certo successo del marchio nel mondo.

La filosofia era sempre quella, analogamente ad altri brand inglesi, ossia costruire un ampli ben suonante e conveniente, che faceva suoi caposaldi progettuali un'alimentazione quanto più dotata si poteva
u n i t a

ridargli smalto e toglierlo dalle anonime logiche commerciali alle quali era stato relegato.

Come dire: che bella storia.

Questo ha dato il via ad una prima gamma di prodotti già piuttosto completa, articolata in tre serie denominate X series, Classic e Debut, in ordine decrescente di costo, comprendenti sorgenti digitali integrate e separate nonché alcuni modelli di ampli integrati, tra i quali quello di questa recensione. Il giovane importatore, l'abruzzese Pacetech, non si è lasciato sfuggire l'occasione di riportare in Italia il marchio Onix, credendo molto in esso ed in particolare nel prodotto in prova.

ONIX TRENTA ANNI DOPO

Per alcuni aspetti,



ad un circuito semplice e lineare con la sezione finale funzionante sostanzialmente in classe B con pochi dispositivi d'uscita.

Successivamente, però, il marchio per scelte commerciali forse non del tutto felici si rivolse principalmente al mercato orientale, snaturando la sua impostazione originaria fino ad essere venduto ad una società cinese che di fatto l'ha relegato in una sorta di limbo anonimo.

Poi alla fine dell'anno scorso, qualcosa è successo; un simpatico giovanotto di nome Paul Thomson, dipendente della società, ed il suo collega Steve Chambers, insieme ad un gruppo di amici nostalgici dei fasti di un tempo, vanno dai cinesi ed acquistano il marchio (mi risulta con una partnership finanziaria con una nota società del settore, ma ciò non è confermabile), con l'intento di

il progettista è rimasto legato ai dettami di un tempo. Questo RA 125 è un ampli solido, ben realizzato in una veste anche elegante che mi ricorda, nel suo frontale nero lucido e le due manopole dorate, i primi integrati Electrocompaniet.

A livello costruttivo non vi è nulla da rimarcare, non mancando la ricercatezza in uno stadio di alimentazione piuttosto curato (secondo tradizione inglese) in configurazione dual mono, con due trasformatori toroidali da 300 VA ciascuno che contribuiscono non poco al peso finale dell'oggetto, di 14 Kg, uniti ad una componentistica piuttosto variegata, sia di estrazione orientale che, nei punti più delicati del circuito, di qualità più elevata come i condensatori Wima sul segnale e gli elettrolitici Elna, nonché resistenze ad alta precisione.

La sezione pre ad un'occhiate rapida dello stampato mi è sembrata attiva ad integrati, mentre lo stadio finale utilizza due dispositivi Multi emitter Sanken per canale, del tipo più perfor-



Connettori per i diffusori in numero doppio. Sulla destra gli ingressi RCA, di cui quello per il lettore CD di qualità sensibilmente superiore.

mante, polarizzati in classe AB (l'amplificatore comunque scalda veramente poco, ritengo quindi molto più B che A). Pregevoli sul retro i morsetti di uscita, sdoppiati (e io userei solo quelli superiori in quanto quelli sottostanti presentano un ulteriore collegamento con altre due saldature) e ben dimensionati, così come molto intelligente l'accortezza di aggiungere ai connettori RCA di ordinaria qualità per gli ingressi, due di maggiore cura costruttiva totalmente dorati per l'ingresso denominato CD, che nella maggior parte dei casi rappresenterà l'unico utilizzato.

Termina il tutto un telecomando in metallo pieno (da non tirare dietro a nessuno!), veramente completo e ben fatto.

L'amplificatore prevede anche un ingresso denominato bypass, della cui funzione lo scarnissimo "libretto" d'uso non dice praticamente nulla; pensavo che in realtà fosse un ingresso che saltasse la sezione preamplificatrice, mentre invece ho scoperto che è niente altro che un'entrata pre in, per poter pilotare l'amplificatore come finale con un preamplificatore esterno.

Ah, dimenticavo, c'è anche un'ottima uscita cuffia sul frontale, le cui prestazioni pur non raggiungendo quelle di, che so, un Leben CS600, sono comunque apprezzabili non poco.

L'oggetto durante le prove non ha mai manifestato anomalie o idiosincrasie di alcun tipo, è silenziosissimo e scalda, come detto, veramente poco; ha invece evidenziato caratteristiche musicali non prive di una spiccata personalità, che emergono sin dal primo ascolto.

Va detto che non presenta miglioramenti concreti con il passare delle ore di funzionamento, risultando già dopo una quindicina di minuti in grado di suonare al meglio.

È insomma un amplificatore ben fatto, solido ed affidabile, semplice da usare.

ORGOGGIO INGLESE

Credevo che se un oggetto come questo Onix potesse parlare o solo esprimere pensieri, quando l'ho sballato e messo nel mio impianto, alla vista dei due diffusori Martin Logan ibridi che ho, avrebbe pensato: "Ma non poteva capirmi uno di quei recensori che utilizzano deliziosi mini a due vie con woofer sottosviluppati?".

E invece no caro mio, se vuoi suonare, suona con queste. E l'ha fatto, altro che.

Certo la potenza che dichiara non è poca, 130 watt su 8 ohm e quasi 200 su carico reale che le mie SL3 rappresentano; sulla carta la capacità di corrente è adeguata e l'alimentazione ben dotata, quindi i numeri non mancano.

Ho comunque alternato l'ascolto utilizzandolo in altro impianto con una coppia di JM Lab Micro Utopia; esatto, proprio "un delizioso mini a due vie con woofer sottosviluppati", ma dotato di una signora grinta (e poi con i Focal non si scherza...), senz'altro più adatto e consono all'oggetto.

Ciò che emerge sin da subito, è un notevole calore nell'emissione della gamma media, anche con le mie Martin Logan, cosa a loro sempre molto gradita.

L'impressione è di avere a che fare con un integrato a tubi, un bel push pull da una sessantina di watt, solo che qui di tubi neanche l'ombra.

Timbricamente, il suono è privo di evidenti asperità e come detto la gamma media si avvale di una piacevole nota di dolcezza che ne accompagna sempre con profusione gli sviluppi armonici; è un medio di qualità, un pelo avanzato ma piuttosto completo, tridimensionale e dotato di un bel corpo.

Il sentore, è di avere un ampli sempre a posto, che fa della piacevolezza piuttosto che il solito compitino ben fatto la sua forza, il suo fine ultimo.

Le alte frequenze ed a scendere le medioalte sono abbastanza fluide e mai increspate in maniera palese, mentre la grana sonora pur essendo in tutto e per tutto quella di un ampli da 1700 Euro, consente comunque di scendere nel dettaglio e tra i meandri del programma musicale con una certa facilità.

Sulle basse frequenze va fatto un distinguo, nel senso che le stesse sono risultate non profondissime come estensione ma certamente ben eseguite anche se con i miei ibridi elettrostatici un pelo compresse ed involute, mentre al contrario con le Micro Utopia rotonde e mai fredde o asettiche.

Ho comunque l'impressione che l'amplificatore con il prosieguo degli ascolti denunciassi sempre meno tale compressione, e pertanto sono portato a credere che con il passare del rodaggio, evidentemente piuttosto lungo, le basse possano slegarsi fino a risultare pienamente estese e libere.

È una cosa di cui tenere conto nel valutare questo ampli.

Ciò che voglio sottolineare, comunque, è una piacevolezza molto ben apprezzabile della gamma media, che possiede e dona un timbro agli strumenti ricco ed ammaliante, simile, ripeto, a molte realizzazioni a tubi ben fatte.

La trasparenza ed il dettaglio si attestano su un buon livello, soprattutto il secondo consente di percepire con chiarezza la comprensione delle voci, fatto questo fondamentale quando si amano i generi cantati di musica leggera o addirittura la lirica. Con partiture complesse di musica sinfonica, che non ho man-



In primo piano i due tra sfornatori toroidali che alimentano ciascuno un ramo dell'amplificatore.

cato di ascoltare con questo Onix RA 125, il livello di intellegibilità dei vari piani sonori orchestrali è pregevole e di piuttosto facile discernimento; ad esempio nel coro del requiem mozartiano diretto dal maestro Solti (DECCA), l'incedere del "Confutatis" è correttamente rappresentato nel suo inseguirsi con gli strumenti a corda, perentorio e drammatico, mentre le voci femminili del successivo "Lacrimosa" sembrano levarsi con una piacevole lentezza e levità, molto sorprendente e carica di umanità.

Il piglio dinamico di questo amplificatore non brilla tanto per velocità, quanto per mancanza di evidenti compressioni o alterazioni timbriche, anche se ovviamente all'avvicinarsi dei pur alti limiti di erogazione (che con le Martin Logan giungono ben prima che con le JM Lab per la loro richiesta abnorme di corrente) il suono tende a virare sul medioalto perdendo quella sorta di magico calore che gli è proprio.

Comunque la grinta non manca, ed anche quando più che rifinire bisogna scendere sul terreno dell'impatto, questo Onix non si fa mancare una dose di energia positiva.

L'ho apprezzata molto con generi moderni, così come ho gradito il suo piacevole timbro che dona alle voci più "vissute", come quella di John Lee Hooker o Bo Diddley, tanto per dirne due, una grande comunicativa.

Anche con il jazz gli strumenti a fiato si avvantaggiano di un inconsueto corpo, e ciò li avvicina all'ascolto dal vivo dove mai nessuno strumento appare radiografato o sterile, privo di peso.

C'è sempre, comunque, qualsiasi sia la Musica riprodotta, una luce calda tardo pomeridiana, un colore vivo tendente al rossastro, e nessuna sgradevole lampada al neon.

Io credo che a questo prezzo, l'aver prodotto un amplificatore così piacevole e padrone di una rara capacità di temperare calore e dettaglio sia stato un ottimo risultato certamente non casuale e da non sottovalutare.

Con ogni genere musicale si è districato con una certa facilità, mettendo sul tavolo come portata principale una musicalità di ottimo livello, figlia dell'abilità di questo ampli nel "riempire" gli strumenti senza renderli mai fotocopiati e privi di vita, se mi passate il termine.

CONCLUSIONI

È una gran fortuna che esistano questi amplificatori.

Come io iniziai ormai tanti anni fa il mio percorso con un sorprendente Mission Cyrus One, che mi fece com-

prendere la differenza tra un gracchante ampli giapponese ed un oggetto da Musica, credo che oggi elettroniche come questo

Onix RA 125 possano offrire ad un prezzo assolutamente onesto un grande contributo alla Musica che amiamo, riproducendola con una personalità affatto usuale in questa categoria di prezzo ed un livello qualitativo migliorabile solo con sacrifici economici di un certo rilievo.

Con questo amplificatore si giunge sostanzialmente a quel livello che costituisce una sorta di muro di gomma, sormontabile solo con una spesa poi non più proporzionale all'incremento di qualità.

Credo che questo sia un grande complimento ad un oggetto non certo privo di lievi difetti, tutti però "sterilizzati" da virtù che ne fanno apprezzare più il momento dell'accensione che quello dello spegnimento, tanto per essere chiari.

La resa con i miei diffusori è stata apprezzabile, il che la dice tutta sulle doti di stabilità ed erogazione di questo Onix, ma è indubitabile che con le Micro Utopia, diffusore avente una certa criticità timbrica verso tutto ciò che lo precede, esso si sia esaltato ed abbia dimostrato facilmente le ottime doti vantate.

Personalmente ne consiglio l'abbinamento con sorgenti tendenzialmente aperte ed ariose sul medio alto, dotate di piglio dinamico; sia il mio lettore digitale Naim (CD5X più Flat Cap 2X) che un Meridian G08 ne sono stati eccellenti partners, con forse una lieve predilezione per quest'ultimo, che presenta un medio basso leggermente più arretrato.

L'ampli ha manifestato una certa sensibilità timbrica ai cavi, non tanto di potenza quanto di segnale, ed anche qui consiglio caldamente collegamenti di caratteristiche simili a quelle sopra indicate per la sorgente.

Per i diffusori, sempre che non si ricerchino livelli di ascolto eccessivi, ampia libertà di scelta: lui li amplificherà tutti, ma proprio tutti. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Potenza:	2 x 130W RMS (8 Ohm)
Risposta in frequenza:	10Hz - 30kHz (-0,5dB)
Sensibilità ingresso:	285mV/47Kohm
Rapporto segnale / rumore:	> 104dB (A ponderato)
Separazione canale:	> 50dB
THD:	0,003% (3W/8ohm)
Dimensioni (lpxh):	430 x 401 x 119 mm
Peso:	14 kg
Potenza assorbita:	300W, 220V-240V AC
Prezzo IVA inclusa:	euro 1.490,00
Distributore:	Pacotech - Web: www.pacotech.eu